

L'ITALIA IN GUERRA E LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE (Province di Pola e di Fiume)

KRISTJAN KNEZ

Centro di ricerche storiche – Rovigno

CDU 940.3+719(497.5Pola/Fiume)

Saggio

Maggio 2016

Riassunto: Negli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale, lo Stato italiano, consapevole del valore intrinseco e materiale del suo patrimonio artistico e culturale, prese provvedimenti tesi alla salvaguardia delle testimonianze più significative della civiltà della Penisola. Prima dell'entrata in guerra del Regno, grazie al lavoro delle R. Sovrintendenze ai Monumenti e alle Gallerie, furono redatti elenchi dettagliati delle opere più rilevanti da proteggere. Il *Progetto di difesa antiaerea del patrimonio artistico e culturale* delle province di Pola e di Fiume fu presentato nell'ottobre del 1939 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione. La villa Manin di Passariano, che il conte Leonardo nell'ottobre del 1939 concesse gratuitamente come deposito, accolse buona parte degli oggetti artistici della Venezia Giulia e del Friuli.

Abstract: Italy at war, protecting the artistic and cultural heritage (Provinces of Pola and Fiume) - *In the years immediately before the World War II, the Italian government, aware of the material value of its artistic and cultural heritage, undertook measures to protect the most important testimonies of civilization on the Istrian peninsula. Before the Kingdom entered the World War, detailed descriptions of the most important works to be protected were made, thanks to the work of the Royal Institute Conservation of monuments and art galleries. The Project of anti-aircraft protection of artistic and cultural heritage of the provinces of Pola and Fiume was presented in October of 1939 to the General Administration for Antiquities and Arts at the Ministry of Public Education. Villa Manin in Passariano, whose free use as a warehouse was a courtesy of count Leonardo in October 1939, received a good part of works of art from Julian March and Friuli, which were placed in five rooms on the ground floor.*

Parole chiave / *Keywords:* Istria, Fiume, 1940, patrimonio artistico-culturale, protezione antiaerea, Carlo Someda de Marco / *Istria, Fiume, 1940, the cultural and artistic heritage, anti-aircraft protection, Carlo Someda de Marco.*

La crisi politica della fine degli anni Trenta del XX secolo, che contribuì a presagire lo scoppio di un imminente conflitto europeo, in Italia generò una discussione incentrata sulla tutela del suo patrimonio

culturale. Nell'Europa del tempo vi era la consapevolezza che in un eventuale scontro bellico, i nuovi mezzi d'offesa, in particolare l'aviazione, avrebbero rappresentato una seria minaccia. Perciò, nel gennaio del 1931 il Ministero dell'Educazione Nazionale inoltrava una circolare ai sovrintendenti alle Antichità e Belle Arti, ai direttori delle maggiori biblioteche e ai sovrintendenti bibliografici che evidenziava l'importanza della difesa del patrimonio artistico, archeologico e bibliografico¹. Successivamente, grazie a Giuseppe Bottai, dal novembre del 1936 ministro dell'Educazione Nazionale, che aveva dato un nuovo impulso alle soprintendenze riorganizzandole e favorito un'opera tesa ad avvicinare la tutela e la ricerca, nonché la difesa e la valorizzazione del patrimonio artistico², in Italia era emersa una sensibilità più attenta nei confronti del retaggio in senso lato. Bottai era un convinto sostenitore della necessità di tutelare le testimonianze del passato in caso di conflitto. Nel febbraio del 1938 sulle pagine del giornale parigino "Les Nouvelles littéraires" intervenne sull'argomento asserendo che le collezioni artistiche e bibliografiche dovessero trovare riparo in edifici presenti all'interno del Paese, situati in località distanti dai centri maggiori, dalle aree interessate dalle operazioni belliche e che non fossero degli obiettivi militari³. A proposito della tutela, il ministro aggiungeva ancora:

Io penso che il patrimonio artistico nazionale debba essere difeso strenuamente e con ogni mezzo, ma sul territorio nazionale, alla stregua delle famiglie, delle case, della terra. Per quanto terribile possa essere una guerra, ogni nazione deve avere il coraggio di accettarla com'è e l'orgoglio di impegnare in essa non solo il proprio presente ed il proprio avvenire, ma anche il proprio passato⁴.

1 "Regesto dei principali documenti", a cura di Valeria Poletto e Tomàs Sione, in *Histria. Opere d'arte restaurate: da Paolo Veneziano a Tiepolo*, Milano, 2005, p. 218.

2 Sabino CASSESE, *Bottai, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13, Roma 1971, pp. 401-402.

3 Giuseppe BOTTAI, "Difesa del patrimonio artistico in tempo di guerra", in IDEM, *La politica delle arti. Scritti 1918-1943*, a cura di Alessandro Masi, Roma, 1992, p. 141.

4 Ivi, p. 142. Qualche mese più tardi, nel luglio del 1938, su "Critica fascista" lo stesso autore rimarcava: "Il mio pensiero al riguardo è che l'arte è un valore essenziale ed attuale della personalità nazionale e quindi del patrimonio ideale che lo Stato amministra, organizzando e guidando il Popolo. Una politica, che voglia essere veramente la organizzazione della vita nazionale in ordine ai supremi fini dello Stato, deve curare il fatto arte in tutte le sue manifestazioni: spirituali e creative, educative, sociali ed economiche". E ancora: "Da questi concetti derivano molte conseguenze una è l'organizzazione della difesa delle opere d'arte nazionali in caso di guerra, e l'educazione che insegni che il combattente difende, nella Patria, anche questi tesori spirituali, espressioni tipiche della civiltà del Popolo cui gli appartiene", Giuseppe BOTTAI, "L'arte

I venti di guerra, infatti, preoccuparono non poco, specie dopo il precipitare degli eventi nella tarda estate e nel primo autunno del 1939, coincidenti con l'invasione tedesca della Polonia. Malgrado la non belligeranza, nel Regno si predisposero dei progetti di difesa antiarea finalizzati alla tutela del retaggio artistico e non solo. Per quanto riguarda la Venezia Giulia (province di Pola e di Fiume), un elenco delle opere valutate di maggiore importanza artistica e storica fu redatto nell'ottobre del 1939 per cura della R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli con sede a Trieste⁵.

In una relazione non datata (ma antecedente l'entrata in guerra dell'Italia) si rimarcava che gli oggetti d'arte in Istria "sono assai numerosi"⁶. Per la loro protezione si prevedevano le seguenti modalità:

nel patrimonio della Nazione", in IDEM, *Politica fascista delle arti*, Roma, 1940, p. 54.

5 Riportiamo le considerazioni di Carlo Someda de Marco, uno dei principali fautori delle operazioni di salvaguardia del retaggio artistico della Venezia Giulia. "Lo Stato, prevedendo l'avvicinarsi dell'immane bufera che travolse l'Italia e che trasciò nel vortice uomini e cose e ben comprendendo il valore materiale e soprattutto ideale del patrimonio artistico nazionale, in rapporto alla propria funzione storica, non poteva non prendere quei provvedimenti, nel limite del possibile, atti a impedire che la violenza della guerra distruggesse i documenti storici della civiltà artistica italiana. Attraverso le Sovrintendenze alle antichità e ai monumenti e gallerie organizzò tutto un vasto piano di lavoro, per le diverse regioni della penisola, che consistette nel predisporre elenchi esatti delle opere più significative da proteggere, nello stendere preventivi di spesa per opere murarie di difesa, puntellazioni, restauri precauzionali, e nella costituzione di magazzini di scorte di materiali di vario genere necessari alla difesa dei monumenti più insigni e delle opere pittoriche fisse e di quelle mobili. In tale modo, nel caso di una mobilitazione in cui ogni lavoro si rende più difficile, tutto era stato predisposto per una rapida attuazione del riparo delle opere d'arte dalle offese di guerra", Carlo SOMEDA DE MARCO, "La protezione delle opere d'arte in Friuli durante la guerra 1940-45", in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, s. VI, vol. IX, triennio 1945-48, Udine, 1949, pp. 121-122. Sugli interventi della Soprintendenza di Trieste nella penisola istriana esistono pochi contributi che offrono degli spunti per ricostruire il suo operato; si veda, ad esempio, Daniela MILOTTI BERTONI, "Delovanje tržaške Soprintendenze v Slovenski Istri 1918-1945", in *Kultura na narodnostno mešanem ozemlju Slovenske Istre. Varovanje naravne in kulturne dediščine na področju konservatorstva in muzeologije*, Ljubljana, 2002, pp. 51-85; Irene SPADA, "Dall'Ufficio Belle Arti alla Regia Soprintendenza alle Opere d'antichità e d'arte di Trieste. Gli inizi della tutela italiana in Istria", in *Začetki spomeniške službe v Istri/Gli inizi della tutela dei beni culturali in Istria/Počeci konzervatorske službe u Istri*, a cura di Deborah Rogoznica, "Histria Colloquium" IV, Koper-Capodistria, 2015, pp. 207-224.

6 "Il patrimonio artistico istriano non ebbe mai fortuna. Valorizzato dai pochi che l'avevano conosciuto, esso appena recentemente poté venire inserito, ma non ancora con tutto il meritato decoro, nella grande produzione artistica, che, raccolta e ordinata metodicamente, forma l'oggetto della storia dell'arte italiana", Francesco SEMI, "L'arte in Istria", in *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (= AMSI), vol. XLVII, Pola, 1935, p. 25. Nel primo decennio del Novecento gli istriani e non solo iniziarono ad avere una maggiore consapevolezza circa il patrimonio culturale presente nelle varie località della provincia. Ciò fu possibile grazie al progetto editoriale di Giuseppe Caprin, che nei due tomi de *L'Istria nobilissima* (1905-1907) aveva presentato buona parte del retaggio storico-artistico della penisola, nonché alla Prima Esposizione Provinciale Istriana di Capodistria (maggio-ottobre 1910), la cui mostra d'arte sacra e profana aveva rivelato la ricchezza dei tesori custoditi per lo più negli edifici sacri, ma anche nelle dimore delle famiglie nobili e/o agiate, destando l'interesse di un vasto pubblico e in particolare degli studiosi. Per l'opera dello studioso triestino mi permetto di rinviare al mio "L'Istria nobilissima di Giuseppe Caprin. Retaggio del passato e patrimonio artistico-culturale della penisola istriana", in *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLI, Rovigno, 2011, pp. 285-314 e vol. XLII, 2012, pp. 449-482, mentre per

Per praticità di raccolta e d'imballaggio sono stati stabiliti due punti di concentrazione: Pola e Capodistria. A questi le opere confluiranno trasportate a mezzo camion, dai luoghi di origine dopo un sommario imballaggio. L'imballaggio definitivo verrà eseguito nei centri suddetti dai quali verranno fatte proseguire verso la destinazione da stabilire. Il personale incaricato dell'esecuzione sarà fornito direttamente da questa Soprintendenza [di Trieste, *nda*], previ accordi con le autorità militari. La consegna per la custodia sarà fatta al personale incaricato dalla R. Soprintendenza all'arte medioevale e Moderna di Venezia⁷.

Tra gli edifici monumentali degni di attenzione, quindi da proteggere "con saccate e materassi di alghe", ricordiamo, a Pola: l'arco dei Sergi, il tempio d'Augusto, la porta Gemina, la porta Ercole e il portale di S. Francesco; a Parenzo la basilica Eufrasiana e i mosaici delle tre absidi; a Capodistria il portale del duomo⁸.

Il *Progetto di difesa antiaerea del patrimonio artistico e culturale* delle province di Pola e di Fiume, redatto dalla Soprintendenza di Trieste, fu presentato il 20 ottobre 1939 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione⁹. Questo fu approvato con ministeriale num. 296 del 30 gennaio 1940. Sebbene quel

⁷ l'evento capodistriano si veda: *Catalogo generale della Prima Esposizione Provinciale Istriana*, Capodistria 1910, pp. 100-109; *Prva istrska pokrajinska razstava-100 let/Prima esposizione provinciale istriana-100 anni/Prva istarska pokrajinska izložba-100 godina/Erste istrische Landesausstellung-100 Jahre*, a cura di Dean Krmac, "Histria Documentum" II, Koper-Capodistria, 2010. Considerazioni interessanti in Francesca CASTELLANI, "Nel fascino di una visione di storia e d'arte". Appunti per una fortuna delle opere istriane tra Ottocento e Novecento", in *Histria* cit., pp. 69-80.

⁷ Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, (= ASSBAPFVG), *Fondo Istria*, b. 34, fasc. 1421, *Varie. Affari Generali. Difesa patrimonio artistico incursioni aeree e casse oggetti d'arte mobili*, relazione "Protezione antiaerea della prov. di Pola", la sottolineatura compare nell'originale.

⁸ *Ibidem*. In una comunicazione d'inizio settembre del 1939, firmata da Mario Mirabella Roberti, direttore del Regio Museo dell'Istria di Pola, si legge: "Ho fatto anche un progetto di protezione con incastellature e sacchi a terra dei monumenti principali, richiestomi dal Comitato P.A. Si tratta evidentemente di dati sommari che potranno essere precisati. [...] I monumenti di cui ho previsto la protezione sarebbero: Arco dei Sergi, Fregio e pronò del Tempio d'Augusto (anche difesa statica), Portale di S. Francesco, Portico del Municipio (difesa statica), Cappella di S. Maria del Canneto, Duomo (difesa statica della navata destra), Porta Gemina (difesa statica)", *ivi*, b. 35, fasc. 1487, *Aff. Gen. Accentramento. Notifiche particolareggiate (elenco oggetti d'arte da evacuare)*, lettera, Pola 6 settembre 1939.

⁹ Archivio centrale dello Stato, Roma, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione II, 1934-40*, b. 69, fasc. 490. La documentazione è riprodotta nell'appendice. L'elenco fu compilato sulla base delle schede contenenti le opere più rilevanti di qualsivoglia proprietà presenti nelle singole località, cfr. ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1486, *Varie. Aff. Gen. Accentramento. Progetto definitivo (piano di evacuazione)*, "Pola-Provincia: opere di proprietà dello Stato, opere di proprietà Enti ecclesiastici, opere di proprietà private, collezioni civiche".

documento evidenzi trattasi di un elenco parziale, in cui “non figurano tutte le opere ma solo quelle giudicate di maggior importanza dal punto di vista artistico e storico”, era un inventario che includeva un ampio numero di oggetti da salvaguardare in caso di conflitto, da ogni angolo dell'Istria, sia dalle località maggiori sia dalle borgate. Il 10 febbraio 1940 la R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli contattò i singoli possessori di opere d'arte (Enti e privati) affinché provvedessero a consegnare le opere indicate, perché “segnalate fra quelle da trasportarsi nell'interno del Regno, in caso di emergenza”, specificando che “le spese di salvaguardia” sarebbero state a carico dei proprietari¹⁰. Successivamente si optò per una soluzione più circoscritta, come vedremo.

Il 15 maggio 1940, invece, in ogni provincia un ispettore onorario, o una persona di fiducia, che non avesse alcun obbligo militare, fu incaricato di sostituire il soprintendente, in caso di richiamo, nelle opere di protezione antiaerea (vedi appendice V). Le nomine furono approvate dal Ministero competente e ogni fiduciario ricevette le deleghe della Soprintendenza e dell'autorità ecclesiastica per svolgere il lavoro senza impedimenti. Pochi giorni prima dell'entrata in guerra del Paese, le Soprintendenze ottennero l'ordine (ministeriale 3959 del 5 giugno 1940) di iniziare prontamente l'imballaggio delle opere d'arte di proprietà statale

¹⁰ Si veda la documentazione conservata ivi, b. 35, fasc. 1487, cit.. Le raccomandate ‘segrete’ furono estese in buona parte della provincia di Pola. Dalle carte conservate si evince un forte attaccamento della popolazione locale verso gli oggetti d'arte sacra conservati negli edifici di culto, tanto che i parroci segnalavano la difficoltà di una qualsivoglia operazione di asporto. Don Giuseppe Riccato, ad esempio, scrive: “Il sottoscritto parroco di Sterna, dalla quale parrocchia dipende la frazione di Cuberton, con dispiacere deve avvertire codesta R. Soprintendenza che al sottoscritto non è possibile fare quanto richiesto per non attirarsi le ire dei parrocchiani di Cuberton. Causa la loro ignoranza e diffidenza verso tutto e tutti, è cosa difficile per non dire impossibile persuadere codesta gente. A parere del sottoscritto starebbe bene che la cosa fosse fatta per mezzo del Municipio oppure dei R. Carabinieri”, ivi, lettera, Sterna 19 febbraio 1940. Emergerà anche la scarsità di mezzi da parte dei sacerdoti che non erano in grado di affrontare le spese che andrebbero incontro. Dall'ufficio parrocchiale di Grisignana, ad esempio, fu trasmesso “che non sono state costruite le casse in parola, né è possibile costruirle, per la semplice ragione che non dispone di mezzi allo scopo. Infatti l'amministrazione della chiesa non ha fondi da alcuna parte, le scarse elemosine non bastano per le necessità di culto, si manca di tutto e nessuno provvede”, ivi, lettera, Grisignana 16 maggio 1940. Dello stesso tenore erano i riscontri da parte dei parroci di Moncalvo, Visignano, Dignano, Peroi, e Gallignana, “causa l'estrema povertà di questa Chiesa”, ivi, lettera, Gallignana, 16 maggio 1940. Il prefetto di Pola ricevette dall'Ordinariato Vescovile di Zara una lettera in cui si specificava che le chiese di Lussingrande, Cherso e Ossero, dell'Arcidiocesi di Zara, “sono povere e non hanno i mezzi necessari per provvedere alle casse, all'imballaggio e alla spedizione all'interno del Regno delle loro opere d'arte. Oltre a ciò non esistono sul posto delle persone capaci e competenti atte a procedere al distacco delle tele dalle pareti e dagli altari ed al loro imballaggio, per cui le opere stesse potrebbero subire dei gravi e irreparabili danni”, ivi, lettera, Zara 19 maggio 1940.

(alle quali fu data la priorità) e di ordinare l'imballaggio di quelle possedute da Enti e da privati (6 giugno); quello stesso giorno i fiduciari delle singole province furono convocati in Soprintendenza¹¹. Per quanto concerne la Venezia Giulia:

Tutte cinque le provincie della giurisdizione di questa Soprintendenza sono di confine. Comunque, nello sgombero si è data la precedenza alle città costiere (Trieste, Pola, Fiume) sono indi in corso i provvedimenti per Udine e Gorizia¹².

Come ricorda Carlo Someda de Marco, nei giorni antecedenti il 10 giugno 1940, grazie all'importante lavoro dei mesi precedenti, fu possibile

mettere in movimento, con ansia e trepidazione di quanti hannovi lavorato intorno, la immensa macchina che doveva salvare quelle produzioni d'arte che accumulate nei secoli costituiscono le più alte espressioni del genio italiano¹³.

Data la sua posizione particolare, cioè l'essere una regione agli estremi confini orientali della Nazione e considerata alla stregua di una 'marca' di frontiera, le operazioni preliminari richiesero una preparazione maggiore e più complessa rispetto ad altrove, nonché "un particolare studio per l'attuazione immediata di tutte le misure cautelari eventualmente imposte da mutate esigenze di carattere militare"¹⁴.

Istruzioni puntuali stabilivano le modalità per il ritiro dei singoli oggetti artistici, che venivano riposti entro casse numerate. Il fiduciario era tenuto a rilasciare una ricevuta delle opere d'arte nel momento in cui prendeva visione delle stesse e a seguito del loro confezionamento nelle casse sigillate e contrassegnate con un numero progressivo¹⁵. I verbali di

11 Ivi, b. 35, fasc. 1488, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Protezione antiaerea/ritiro oggetti d'arte/conservazione casse Passariano*, "Relazione protezione antiaerea opere d'arte mobili".

12 *Ibidem*.

13 Carlo SOMEDA DE MARCO, "La protezione" cit., p. 122.

14 *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura della Direzione generale delle arti, Firenze, 1942, p. 149.

15 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1456, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Elenchi accentramento a Passariano e alcuni verbali*, "Protezione antiaerea. Elenco delle casse di opere d'arte accentrate a Passariano". Riprodotto nell'appendice.

consegna dovevano essere redatti in quattro copie: una per il proprietario, uno per l'incaricato al ritiro e due per la Soprintendenza, rispettivamente per Trieste e Passariano. Lo spostamento era un'operazione delicata, perciò nulla doveva essere lasciato al caso. Gli autocarri utilizzati per il trasporto furono forniti dai Comitati protezione antiaerea e dalle ditte private; i mezzi viaggiavano muniti d'estintori per estinguere eventuali principi d'incendio. Ogni autista era accompagnato dal fiduciario e da persone di sua fiducia. Al contempo furono presi accordi con le autorità politiche e con la Milizia fascista¹⁶.

Il 14 ottobre 1939, il conte Ludovico Manin offrì gratuitamente la sua villa a Passariano per trasformarla in una sorta di forziere contenente le opere artistiche più significative della regione. L'11 giugno 1940 per mezzo di un telegramma, il Ministero dell'Istruzione indicò villa Manin in provincia di Udine quale sede per l'accentramento delle opere d'arte della Venezia Giulia e del Friuli e il giorno dopo si presero in consegna le sale della villa stessa. Al prof. Carlo Someda de Marco (1891-1975), storico dell'arte e direttore del Civico Museo di Udine (dal 1932 al 1958), fu affidata l'organizzazione dell'edificio. Per la sicurezza furono presi accordi con il generale Bergonzi del Comando della Difesa Territoriale di Udine; il picchetto armato esterno era costituito da un tenente e da quindici uomini¹⁷. Quel sito non fu prescelto immediatamente, basti ricordare che il Comando della Difesa Territoriale di Udine, il 15 maggio 1940 (lettera ministeriale n. 2919) ricevette una comunicazione che approvava il raggruppamento delle opere nel convento di Santa Maria della Spineta a Fratta Todina in provincia di Perugia¹⁸. Da una lettera

16 Ivi, fasc. 1488, cit.

17 *Ibidem*; ivi, fasc. 1446, *Affari Generali Accentramento. Diario di Carlo Someda de Marco*, c. 4; Gabriella BUCCO, "Someda de Marco Carlo", in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, vol. IV, Udine, 2011, pp. 3197-3200.

18 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1489, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Protezione antiaerea/tutela opere*, "Protezione Antiaerea. Riunione del 7 giugno 1940 XVIII". Tra i vari luoghi presi in considerazione dal Ministero per avere un deposito provvisorio, ricordiamo il castello di Spessa di Capriva, non lungi da Cormons, proprietà della famiglia Segré Sartorio; tra le altre possibili località si menziona anche la villa di Rocca Bernarda, tra Cividale e Cormons, ma rifiutata perché nelle sue vicinanze vi era una polveriera, che rappresentava un potenziale pericolo, Fabrizio MAGANI, "Sulle tracce del Carpaccio. Vicende della pala di Pirano (e alcune note sulla storia della protezione delle opere d'arte in Istria)", in *La pala di Carpaccio del Convento di S. Francesco di Pirano custodita presso il Convento del Santo di Padova* (estratto della rivista *Il Santo*, vol. XL, fasc. 2-3, 2000), Padova, 2000, p. 324; IDEM, "1940-1946. La Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli e la protezione delle opere

del soprintendente Fausto Franco al fiduciario Piero Sticotti, che porta la stessa data, si evince, invece, che “il primo concentramento delle opere d’arte” andava fatto nella surricordata villa, mentre “in un secondo tempo, qualora si ravvisasse la necessità, le opere d’arte potrebbero essere trasportate nell’Italia Centrale, previo accordo con la R. Soprintendenza e il superiore Ministero”¹⁹. Evidentemente si temeva di ammassare le opere d’arte ai limiti del Regno. Va ricordato che precedentemente era stato il soprintendente Ferdinando Forlati a nutrire forti dubbi sulla convenienza di traslare gli oggetti d’arte nell’entroterra della regione. Forlati, alla guida dell’istituzione tra il 1926 e il 1935²⁰, era dell’avviso che nelle province di confine mancasse ogni garanzia circa la custodia del patrimonio storico-culturale, anzitutto perché quei territori, in caso di guerra (alludeva ad un conflitto con il regno di Jugoslavia), dovevano essere considerati zone d’operazione, inoltre reputava che la popolazione rurale, per lo più slovena e croata, non offrisse un’assicurazione, perché, “anche quando non siano sobilate [*sic*] e ostili, non potranno mai dare assoluta certezza di fedeltà”²¹. In una lettera riservatissima, del 12 gennaio 1935, che il Ministero dell’Educazione Nazionale inoltrò a questi, si legge:

Quanto all’opportunità, prospettata da V.S., di trasportare le opere d’arte nell’interno del Regno, anziché in territorio della regione Carsica e dell’Istria, ove le popolazioni non danno sicuro affidamento, il Ministero concorda pienamente con V.S., e autorizza codesto Ufficio a prendere accordi con i Soprintendenti delle regioni limitrofe per la scelta della località più adatta²².

d’arte in Istria”, in *Histria* cit., p. 33.

19 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1485, *Trieste, Aff. Gen. Accentramento, deleghe*, lettera di Franco a Sticotti, 15 maggio 1940. “La scelta della sede dell’accentramento preoccupò non poco per la posizione di confine della regione, e il Ministero approvò in via di massima che la sede definitiva, in caso di guerra con la Jugoslavia, dovesse aver luogo presso il convento di S. Maria della Spineta, in comune di Fratta Todina provincia di Perugia, ma che in un primo tempo si costituisse, come dal progetto della Sovrintendenza, nella Villa dei co. Manin in Passariano, località bene adatta per un sano deposito del delicato materiale”, Carlo SOMEDA DE MARCO, “La protezione” cit., p. 125. Nella primavera del 1941 non fu previsto il trasloco delle opere, si presume perché il Regno di Jugoslavia fu travolto nel giro di breve tempo.

20 Nel 1935 fu nominato soprintendente ai Monumenti per il Veneto orientale e si trasferì a Venezia; per maggiori dettagli si rinvia a Gino PAVAN, “Ricordo di Ferdinando Forlati”, in *AMSI*, vol. LXXVI, Trieste, 1976, pp. 5-20.

21 ASSBAPFVG, *Affari generali*, b. 48, fasc. *Protezione antiaerea 1934-1937*, lettera del 12 gennaio 1935, di Forlati al Ministero dell’Educazione Nazionale (riprodotta integralmente nell’appendice).

22 *Ibidem*, lettera del Ministero dell’Educazione Nazionale a Forlati, 12 gennaio 1935.

Con la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra e alla Francia fu messa in atto l'operazione di prelevamento delle testimonianze artistiche più rilevanti, che doveva essere svolta con calma, esattezza, segretezza e senza allarmare le popolazioni²³. In base agli elenchi già predisposti, il soprintendente Franco consigliava di spostare dapprima le opere

di maggiore interesse, dando ad ogni modo la precedenza alle opere concentrate nella città capoluogo, in seguito a quelle situate nelle città costiere ecc., in base al criterio di salvaguardare i centri più esposti ad eventuali offese²⁴.

Con impegno e particolare intensità fu avviato il trasferimento del patrimonio storico-culturale più significativo verso il luogo di raccolta prestabilito e al tempo stesso fu iniziata l'opera di tutela dei monumenti²⁵. Tra gli ultimi giorni della primavera e l'inizio dell'estate 1940 fu portata a compimento un'impresa tutt'altro che insignificante ai fini della tutela del retaggio storico-culturale presente nella Venezia Giulia. Per evitare che gli eventi bellici potessero malauguratamente danneggiare o, peggio ancora, cancellare quel patrimonio, le espressioni più alte della civiltà pittorica italiana presenti nella regione furono asportate²⁶. Sebbene l'entrata in guerra dell'Italia non avesse coinvolto la Jugoslavia, da più parti ci si chiedeva quale sarebbe stato il suo atteggiamento. La preoccupazione era rivolta anche alla tutela del retaggio; “data la nostra vicinanza al confine è necessario porre al sicuro il più possibile di opere d'arte”, scriveva Someda de Marco nel suo diario in data 10 giugno 1940²⁷. La complessa operazione

23 Ivi, b. 35, fasc. 1489 cit.

24 *Ibidem*, fasc. 1485, *Trieste, Aff. Gen. Accentramento, deleghe*, lettera di Franco a Sticotti, 15 maggio 1940.

25 “Da vari giorni si procede all'imbaggio di oggetti, quadri, memorie, libri ecc. Per talune opere di arte si è provveduto (o si provvederà nei prossimi giorni) a dar loro un'armatura che le preservi dalle conseguenze di caduta di bombe o di schegge, da crollo di muri e pareti!, *Per la difesa antiaerea in città*, in “Il Piccolo”, Trieste 23 giugno 1940, p. 3.

26 “L'organizzazione dal lato pratico si mostrò perfetta, tutto si svolse con regolarità e assoluta prontezza [...]”, Carlo SOMEDA DE MARCO, “La protezione” cit., p. 126. Per cogliere l'importanza del patrimonio artistico regionale è fondamentale la consultazione dell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. V, *Provincia di Pola*, Roma 1935, da integrare con il repertorio più recente che propone la situazione attuale del retaggio artistico presente in alcune località della penisola, *Istria. Città maggiori. Capodistria, Parenzo, Pirano, Pola. Opere d'arte dal Medioevo all'Ottocento*, a cura di Giuseppe Pavanello e Maria Walcher, “Studi e ricerche d'arte veneta in Istria e Dalmazia”, vol. 3, Mariano del Friuli (Go) 2001.

27 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., c. 4.

prevista dal ministro dell'Educazione Nazionale fu avviata in tutta la Penisola in tempi relativamente brevi. Bottai era profondamente convinto della necessità di tutelare il patrimonio artistico e agì consapevolmente, nonostante la ritrosia con la quale Mussolini autorizzava i finanziamenti necessari²⁸. Erano giornate febbrili, le fasi di evacuazione non conobbero ostacoli e le casse giunsero a destinazione grazie agli ispettori onorari, mentre Carlo Someda de Marco “si porta continuamente da un luogo all'altro in automobile per dirigere le operazioni di sgombero delle opere d'arte”²⁹. Nel giro di due settimane circa, tutti gli interventi nelle province di Pola e di Fiume furono completati; i metodi di protezione erano di tre tipi: la tutela dei monumenti, lo sgombero delle opere d'arte, la tutela *in situ*. Le opere artistiche dell'Istria costiera (e del Friuli), “più direttamente influenzate dalla viva corrente dell'arte paleocristiana, ravennate o veneta”, furono interessate dalle prime due forme protettive, mentre la terza fu adottata soprattutto nelle aree interne e/o in prossimità del confine, cioè in “territori d'importanza artistica meno diffusa e notevole”³⁰.

Come nel resto del Regno si trattava di uno spostamento temporaneo e al termine del conflitto ogni singola opera sarebbe rientrata nella sede originaria. Il patrimonio artistico istriano non conobbe quella dinamica. Le articolate vicende del confine orientale d'Italia e la cessione territoriale di buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia fecero sì che le casse contenenti le opere peregrinassero lungo la Penisola, per arrivare infine al Museo Nazionale Romano (11 aprile 1948), quindi nei depositi del Museo di Palazzo Venezia (28 luglio 1972), ma per lungo tempo rimasero sigillate, perciò precluse anche agli studiosi desiderosi di visionarle e studiarle; la schedatura del contenuto delle casse fu curata solo diciott'anni più tardi³¹.

28 Sabino CASSESE, *Bottai, Giuseppe*, cit., p. 403.

29 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., c. 8.

30 Fabrizio MAGANI, “1940-1946” cit., pp. 33-34.

31 Paolo CASADIO, Francesca CASTELLANI, “Per introdurre”, in *Histria* cit., p. 29. Si veda anche Francesco SEMI, “I capolavori dimenticati”, in *Marco Polo*, n. 105, Venezia, ottobre 1992, pp. 57-61. Lo studioso capodistriano scrive, erroneamente (oppure si tratta di un refuso), che le opere furono prelevate nel 1942. Sebbene in questo contributo l'autore non abbia intenzione di affrontare la questione della restituzione delle opere artistiche, segnala, per chi volesse saperne di più, lo scritto di Sonja Ana HOYER, “Le opere d'arte di Capodistria, Isola e Pirano rimaste in Italia”, in *V Italiji zadržane umetnine iz Kopra Izole in Pirana/Le opere d'arte di Capodistria Isola Pirano trattenute in Italia/Art works from Koper Izola Piran retained in Italy*, a cura di Jože Hočevar, Piran-Pirano/Ljubljana-Lubiana 2005, pp. 36-51, da integrare con gli “Allegati”, pp. 82-147. Una descrizione dettagliata delle opere recuperate e restaurate è contenuta nel *Catalogo*, in *Histria* cit., pp. 99-189, a cura di vari autori. Per le iniziative politiche si rinvia a Salvator

Le prime ventuno casse giunte a Passariano, il 13 giugno 1940, provenivano da Pola, rispettivamente dal Convento di San Francesco (5) e dal Regio Museo dell'Istria (16)³². Il 20 giugno Someda de Marco accompagnò le casse capodistriane: Museo Civico, Duomo e chiesa di Sant'Anna (un'altra cassa arriverà il 25 giugno) e piranesi: chiesa di San Francesco, chiesa della Consolazione, chiesa di Santo Stefano, Municipio, chiesa collegiata di San Giorgio. Il 21 giugno furono accolte quelle del municipio di Fiume³³. Poiché si trattò di una scelta, solo una parte degli oggetti artistici mobili di maggiore interesse fu possibile imballare e trasportare nella località friulana considerata più sicura. Nel caso specifico dell'istituzione museale polesa, le casse contenevano la documentazione protostorica rinvenuta a Nesazio e in altri siti della penisola, nonché vetri e monete romane. Le altre testimonianze del passato, ritenute ugualmente degne di tutela, furono sistemate in luoghi sicuri *in loco*.

Altro materiale mobile, riposto in 33 casse, è stato collocato al piano terra del museo e in vani sotterranei opportunamente rafforzati. È stata inoltre salvaguardata in luogo sicuro una serie di 23 pezzi d'oro e di 73 aurei di proprietà del Comune e della Società Archeologica Istriana. Numerosissime infine furono le opere salvaguardate, di proprietà di Enti e privati. A Pola, come negli altri Musei del vasto territorio, è valso il criterio di lasciare sul posto le iscrizioni lapidee e, in genere, i monumenti di minore importanza storica e artistica³⁴.

Concluso l'accentramento degli oggetti artistici mobili, questi, già sistemati all'interno di casse avvolte da maglie di filo di ferro e chiuse con un sigillo speciale della Soprintendenza di Trieste, furono custoditi nella già ricordata villa Manin. Questa accolse una quantità notevole di esemplari, come ebbe modo di scrivere Carlo Someda de Marco:

Nel passare attraverso le nobili cataste ci si sentiva soggiogati al pensiero dei valori incalcolabili in esse depositati consistenti nelle cose migliori d'arte di Trieste, Pola, Veglia, Fiume, Capodistria, Pirano,

ŽITKO, "L'impegno delle autorità per la restituzione del patrimonio culturale rimasto in Italia", in *V Italiji zadržane* cit., pp. 52-57.

32 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., cc. 5-6.

33 Ivi, cc. 9, 11.

34 *La protezione del patrimonio* cit., p. 153.

Gorizia, Miramare, Castel Duino, Spessa, Udine, Cividale, Pordenone, Porcia, Torre di Pordenone, Sacile, Aviano, Caneva, Aquileia, Grado, Belvedere, S. Daniele del Friuli, Rivignano, Marano Lagunare, Latisana, Strassoldo, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Varmo. Raccolta d'un complesso di materiale, di bellezza e di studio che se fosse stato possibile esporre avrebbe potuto comporre una esposizione talmente varia di cose d'arte da credere non ne sia stata mai una d'eguale³⁵.

Le casse provenienti dalle varie località della Venezia Giulia furono contrassegnate con un numero progressivo e annotate in un registro; le medesime furono sistemate in cinque sale situate al pianoterra rialzato della villa Manin.

L'edificio è distante dalla strada, le sale sono intercomunicanti fra loro, con aperture a sud e nord verso il parco, sono salubri e facilmente arieggiabili.

Tutte le comunicazioni con gli altri ambienti della costruzione sono solidamente sbarrate dall'interno.

Nella immediata adiacenza delle sale è posto il corpo di guardia del R. Esercito, e due sentinelle armate, una posta al lato sud e l'altra al lato nord, montano ininterrottamente la guardia rendendo sicuri dall'esterno i locali³⁶.

I responsabili presero tutte le precauzioni necessarie per affrontare eventuali incendi (sabbia, estintori in ogni sala, pompe per l'acqua), mentre il personale qualificato, messo a disposizione dalla Soprintendenza stessa, cioè i signori Giovanni Mini ed Ernesto Bros, era impiegato nella custodia del retaggio salvaguardato. Poiché villa Manin si era trasformata in uno scrigno di tesori artistici, non mancarono gli accorgimenti da parte dei solerti custodi, come pure gli interventi all'interno dell'edificio, che furono numerosi e tutti finalizzati a trasformare quei depositi in un luogo sicuro³⁷.

35 Carlo SOMEDA DE MARCO, "La protezione" cit., p. 127.

36 ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., "Relazione sulle disposizioni prese per il deposito delle opere d'arte concentrate nella villa dei conti Manin in Passariano", cc. 6-7.

37 "L'impianto luce e riscaldamento era stato posto sotto cavi di piombo e le sale le soffitte munite di sabbia ed estintori chimici; disinfezioni contro le tarme e invasioni d'insetti venivano spesso praticate e non mancava, unica cosa viva in mezzo a tanto mortorio, il gatto che aveva stabilito il suo quartiere fra i preziosi

Ai custodi interni spetta la sorveglianza, l'areazione e pulizia degli ambienti. Devono dormire nell'interno delle sale. Per nessuna ragione essi debbono contemporaneamente abbandonare il posto; debbono proibire l'ingresso agli estranei nelle sale nelle quali in via assoluta è vietato fumare; debbono sorvegliare che non si accendano fuochi né all'interno né nelle vicinanze esterne delle sale³⁸.

A Passariano, comunque, giunse solo una frazione del patrimonio artistico presente sul territorio, “per altre opere di minore interesse è stato concesso che rimanessero nel luogo dove si trovavano, purchè messe in casse e trasportate in ambienti sicuri, al riparo da possibili offese aeree”³⁹. La villa concentrò quegli oggetti preziosi sino alla fine di settembre del 1943. Il crollo politico ed istituzionale dell'Italia aveva reso quel sito poco sicuro (il 13 settembre venne meno il corpo di guardia), perciò gli oggetti di varie località friulane furono restituiti, mentre quelli del Museo di Pola e una parte di quelli di Pirano furono accolti dal Museo di Udine. Tra i luoghi che offrivano maggiore sicurezza fu individuato San Daniele del Friuli, gli ambienti delle dimore della principessa Windisch già Florio e della signora Pirona vedova Milini avrebbero ospitato quella parte degli oggetti non restituiti ai proprietari (ottobre 1943). Tra il 25 e il 9 novembre 1943 fu eseguito il trasloco, scortato dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, da Passariano alla nuova sede, grazie agli addetti ai trasporti, i fratelli Roiatti e l'Ente Nazionale Ricuperi che mise a disposizione gli autocarri per i trasporti. Ancora una volta sotto l'occhio vigile di Carlo Someda de Marco⁴⁰.

involucri, fedele e vigile sicuro custode contro i roditori. La temperatura era vigilata da apposito termometro ed escluso ogni fuoco, anche nelle vicinanze, eccettuato quello elettrico per il riscaldamento della stanza dei custodi; nessuna persona estranea all'organizzazione poteva accedere all'accidentamento. [...] Specialisti di Milano praticarono un impianto moderno di parafulmini radio-attivo Helita a grande raggio di azione; è stata pure installata una potente pompa elettrica dotata di termos per il riscaldamento durante il periodo di gelo, a immediata azione capace di sollevare un formidabile getto d'acqua; una completa attrezzatura di scale, tubi di canape, scuri, picconi, badili ecc. completavano l'armamento per la difesa antincendio. Previsto poi il caso dell'asciutta della vasca di presa, data dall'abbassarsi delle sorgive, sono state installate due altre pompe a mano per il sollevamento dell'acqua dal sottosuolo”, Carlo SOMEDA DE MARCO, “La protezione” cit., pp. 128-129; ASSBAPFVG, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., c. 6.

38 *Ibidem*, “Relazione cit.”, c. 7.

39 Ivi, b. 34, fasc. 1420, *Affari Generali. Relazioni alle R.R. Prefetture (protezione antiaerea)*, Trieste 9 ottobre 1940.

40 Ivi, b. 35, fasc. 1446, *Diario* cit., cc. 55, 58-60, 64, 66.

DOCUMENTI

I

Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, *Affari generali*, b. 48, fasc. *Protezione antiaerea 1934-1937*

R. Soprintendenza alle
opere d'antichità e d'arte
Trieste

Trieste, 12 gennaio 1935

Ministero Educazione Nazionale
Direzione Generale Antichità e Belle Arti
Roma

Questa Soprintendenza ha preso nota di quanto è comunicato nella circolare riservatissima N° 107 del 31 u.sc. e ne assicura la pronta osservanza.

Essa ha già curato la compilazione di elenchi delle opere d'arte e degli edifici monumentali che in caso di guerra dovranno essere rimossi o protetti accompagnandoli da un sommario preventivo di spesa.

Ma prima di rimettere a cod. On.le Ministero tale lavoro, desidero esporre alcune considerazioni:

- 1) Che le provincie di Fiume, dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e dell'alto Friuli devono venire considerate, in caso di guerra, zone di operazione.
- 2) Per quanto riguarda gli oggetti mobili, tenuto conto del pericolo che qualche opera abbia a scomparire o debba essere trafugata all'estero senza ulteriori possibilità di recupero, come è avvenuto durante l'immediato dopoguerra nella regione istriana, gli elenchi sono molto più dettagliati e comprensivi, segnalando altre opere di sommo pregio o di grandissima importanza storica, anche opere minori ma facilmente occultabili (paramenti, oreficerie ecc.).
- 3) Considerando le condizioni particolari della regione carsica e dell'Istria, ove la popolazione è raccolta nei centri urbani, mentre le campagne sono in gran parte disabitate, e considerando inoltre le note caratteristiche della popolazione, italianissima lungo il litorale e nei grandi centri, slava nelle campagne e nei centri poveri e poco abitati, questo Ufficio non crede sia opportuno il trasporto di opere d'arte in edifici non molto appariscenti situati nella campagna, cioè in mezzo a popolazioni slave che, anche quando non siano sobilate [*sic*] e ostili, non potranno mai dare assoluta certezza di fedeltà.

Si chiede allora se per le provincie di Fiume, Pola, Trieste e Gorizia non sia possibile mantenere i concetti che hanno consigliato durante l'ultima, Grande Guerra, il trasporto delle Opere d'Arte nell'interno del Regno.

- 4) Per quanto riguarda la protezione degli edifici monumentali, questo Ufficio s'è attenuto al criterio di segnalare solo quelli che presentino realmente un sommo interesse, accontentandosi di difenderli solo dalle schegge.
- 5) Si chiede infine se da questi provvedimenti di tutela del patrimonio artistico si debbano escludere, come è avvenuto durante la Grande Guerra, le opere in proprietà di privati.

Il Soprintendente
(Forlati)

II

Archivio centrale dello Stato, Roma, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione II, 1934-40*, b. 69, fasc. 490.

3

R. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE
DELLA VENEZIA GIULIA E DEL FRIVLI
TRIESTE

PROGETTO DI DIFESA ANTIAEREA
DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE DELLA
PROVINCIA DI POLA (Istria e Isole del Carnaro)

20 OTT. 1939
Anno XVII

PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE OPERE D'ARTE MOBILI ED IMMOBILI
DELLA PROVINCIA DI POLA

Nel presente elenco non figurano tutte le opere ma solo quelle giudicate di maggior importanza dal punto di vista artistico e storico.

Per le opere d'arte inamovibili, quando sono in centri abitati di minima importanza, non si preventivano opere di protezione.

Le opere d'arte mobili sia della Città di Pola che della Provincia dovranno essere completamente imballate sul posto dove si trovano e direttamente trasportate, con autocarri, al centro di raccolta da destinarsi.

Il personale incaricato di presiedere alla raccolta delle opere, al loro imballaggio e trasporto, come pure delle opere di difesa degli edifici monumentali e degli oggetti d'arte inamovibili, sarà fornito dalla R. Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trieste, previ accordi con le Autorità militari del luogo (Presidenti comitati provinciali difesa antiaerea).

Personale strettamente necessario per portare a compimento le opere suddette:

- N. 2 Funzionari o salariati o incaricati, in vista della loro speciale Competenza, dalla R. Soprintendenza di Trieste.
- N. 2 Autisti.
- N. 4 Muratori o carpentieri che serviranno anche da manovali.

Mezzi di trasporto: N. 2 autocarri a disposizione per tutta la durata dei lavori.

Tempo necessario: giorni 20

PREVENTIVO DI SPESA

Per la protezione antiaerea delle opere d'arte mobili
della Provincia di POLA

SPESE A CARICO DELLO STATO:

a) N. 14 casse medie di m³ 1: spese per acquisto tavolame, truccioli, carte da impacco, chioderia varia, fattura casse, imballaggio ecc.

Casse N. 14 x L. 200. =L. 2. 800. –

b) Spese per diarie e giornalieri per gli incaricati dalla R. Soprintendenza dei lavori inerenti al ritiro di tutte le opere di cui al presente progetto, e trasporto delle medesime in un centro della Venezia Giulia da destinarsi:

spese a corpoL. 9. 600. –

c) Spese per il noleggio di un autocarro per trasportare tutte le suddette opere:

spesa a corpo:L. 16. 000. –

Totale L. 28. 400. –

Seguito preventivo di spesa:

SPESE A CARICO DI ENTI E PRIVATI

a) Opere d'arte di proprietà di enti ecclesiastici: spese per acquisto tavolame; truccioli, carta da impacco, chioderia varia, fatture casse, imballaggio ecc. – Prezzo medio per cassa: n. 108 x L. 200 = L. 21. 600. –

b) Opere d'arte mobili di proprietà enti pubblici; spesa come sopra per casse n. 29 x L. 200 = L. 5. 800. –

c) Opere d'arte mobili di proprietà privata spesa come sopra per casse n. 11 x L. 200 = L. 2. 200.–

Totale L. 29. 600. –

POLA (città)Elenco delle opere d'arte mobili PROPRIETÀ DELLO STATOPola – R. Museo dell'Istria:

Il Redentore, dip. a olio su tavola, attrib. a Benedetto

Diana casse N. 1

Cofanetto civile bizantino, del sec. XI, con figure

bacchiche casse N. 1

Cofanetto reliquiario in avorio, d'arte bizantina

del sec. XI, con figure cristiane

54 monete d'oro casse N. 1

Ceramiche e vetri casse N. 1

Polittico di Docastelli (rilievo in legno) casse N. 1

S. Martino (scultura in legno) casse N. 1

La casta Susanna (tela) casse N. 1

Madonna di S. Giovannino

3 quadretti (tavola) casse N. 1

Sculture in legno

La Vergine e l'Angelo (2 sculture in pietra) casse N. 2

4 campane in bronzo del sec. XV casse N. 2

S. Nicolò casse N. 1

Iconostasi del sec. XV casse N. 1

2 cassapanche (opere in consegna al Museo)

Totale casse N. 14

CITTÀ DI POLA E PROVINCIA

Elenco delle opere d'arte mobili di PROPRIETÀ ENTI ECCLESIASTICI

Pola – Chiesa S. Francesco

polittico d'altare in legno, d'arte veneta del sec. XV
(mis. 2,20 (senza i pinnacoli) per m. 2,67) casse N. 5

Pola – Fraz. Fasana – Chiesa di S. Maria del Carmine

Madonna in legno scolpito cassa N. 1

Pola – Fraz. Gallesano – Chiesa Maria Concetta

Crocefisso in legno intagliato del XII sec. casse N. 1

Pola – Fraz. Peroi – Chiesa Parrocchiale

S. Sepolcro, scultura il [sic] legno casse N. 1

Albona – Chiesa della Natività

Acquamane in argento sbalzato e cesellato
alt. 0,42); calice in argento dorato del
sec. XV alt. m. 0,27. casse N. 1

La Vergine, tela di Fr. Solimena (m. 0,60 x 0,45) casse N. 1

Barbana – Chiesa Parrocchiale di S. Nicola

S. Nicola, Giov. Battista e Antonio, dipinto su
tela di A. Varotari (Padovanino) (m. 2,70 x 1,28) cassa N. 1

Bogliuno: fraz. Passo – Chiesa Parrocchiale

Pianete di damasco rosso con crocione ricamato
e figure di Santi (si conserva nella canonica
della chiesa di Moncalvo di Pisino) casse N. 1

Canfanaro – Chiesa Parrocchiale

Piviale di velluto controtagliato del sec. XV
Codice in miniatura sec. XV cassa N. 1

Cherso – Chiesa di S. Francesco

Banchi gotici intagliati casse N. 3

da riportare casse N. 16
Riporto casse N. 16

Cherso – Chiesa di S. Maria

Calice del 1617 casse N. 1

Dignano – Chiesa di S. Biagio

Pala del Beato Leone Bembo, dipinto su tavola del sec. XIV e XVIII (mis. 0,75 x 1,68)	casse N. 2
Madonna col Bambino, dipinto su tavola sec. XIV (mis. 0,32 x 0,24)	casse N. 1
Madonna della Mercede, dipinto su tavola, della Fine del sec. XIV (mis. 0,35 x 0,29)	
Pianeta del Beato Lorenzo Giustiniani, in velluto Controtagliato della fine del sec. XV	casse N. 1
2 angeli e 2 vasi in legno scolpito e dipinto di F. Terilli	casse N. 3

Fianona – Chiesa di S. Giorgio

Croce astile d'argento dorato del sec. XVI (mis. 0,75 di alt.)	casse N. 1
--	------------

Gimino – Chiesa di S. Michele Arcangelo

Piviale di velluto con cappuccio e stolone a ricami del sec. XVI	casse N. 1
Pianeta di velluto pavonazzo controtagliato del Sec. XV-XVI	
Ostensorio del sec. XV	

Lussingrande – Chiesa di S. Antonio Abate

Madonna e Santi, dipinto su tavola di Bartolomeo Vivarini (mis. 1,90 x 1,55)	casse N. 1
Adorazione dei Magi di Franc. Hayez (3,20 x 1,65)	casse N. 1
Reliquiario della scarpa di S. Elena in argento Dorato oreficeria veneziana del sec. XVIII	3 piviali del sec. XVIII
	casca N. 1

da riportare casse N. 29

Riporto casse N. 29

Montona – Chiesa Collegiata di S. Stefano

Altare portatile di Bart. Colleoni (m. 0,62 x 0,73)	casse N. 1
Croce astile del sec. XV (alt. 0,75)	
Calice in oro del sec. XV (alt. 0,18)	
Pianeta di velluto granato, con crocione a	

Figure di Santi del sec. XV-XVI	cassa N. 1
Reliquiario ottagonale in legno colpito	
<u>Orsera – Fraz. di S. Lorenzo al Pasenatico</u>	
Croce astile del sec. XV (alt. 0,41)	
Pianeta in velluto rosso controtagliato del sec. XV	
Calice d'argento dorato del sec. XV (alt. 0,23)	
Reliquiario dei SS. Vittore del sec. XVI (Alt. 0,55)	casse N. 1
<u>Ossero – Chiesa di S. Gaudenzio</u>	
Ostensorio d'argento e smalto del sec. XV (A. 0,50)	
Croce astile del sec. XV	
Piviale con Cappuccio e stolone del sec. XVI	
Pianeta di damasco con crocione del sec. XVI	
Due tonacelle di damasco con ricami del sec. XV	casse N. 2
Due graduali e tre antiphonari con iniziali miniature del sec. XV	
Braccio reliquiario di S. Gaudenzio, in argento Dorato del sec. XV (Alt. 0,63)	
<u>Parenzo – Basilica Eufrasiana</u>	
Stalli corali in legno scolpito del 1452	casse N. 4
Madonna e Santi, polittico dipinto a tempera su Tavola di A. Vivarini (mis. 2,20 x 1,80)	casse N. 1
L'ultima cena di Jacopo Palma il Giovane	cassa N. 1
Croce a filigrana e smalti del sec. XVII	casse N. 1
Paliotto in argento dorato del sec. XV-XVII	

	da riportare casse N. 41
	Riporto casse N. 41
<u>Pinguente – Chiesa parrocchiale</u>	
Ostensorio d'argento dorato sec. XV (alt. 0,55)	
Pace d'argento del sec. XVIII	casse N. 1
<u>Pisino – Chiesa parrocchiale</u>	
Croce astile datata 1518 (alt. 0,80)	
Ostensorio in argento dorato del sec. XV (alt. 0,58)	casse N. 1
<u>Chiesa dei Francescani</u>	
Madonna e Santi, dip. su tela, di Gerolamo da Santa Croce (mis. 1,80 x 1,20)	casse N. 1
Due Santi, dip. su tela di Girolamo da	

Santacroce (mis. 1,115 x 0,55)	casse N. 1
Due Santi, dipinto su tela, di Gerolamo da Santacroce (mis. 1,118 x 0,55)	
<u>Pisino Fraz. Gallignana – Chiesa di S. Eufemia</u>	
Crocefisso in legno del sec. XIII	casse N. 1
<u>Pisino Fraz. Lindaro – Chiesa parrocchiale</u>	
Ostensorio in argento sec. XVI	casse N. 1
<u>Pisino Fraz. Pedena – Chiesa Parrocchiale</u>	
Ostensorio d'argento dorato sec. XVI (alt. 0,54)	casse N. 1
Croce pettorale, d'argento dorato, sec. XV (mis. 0,27)	
<u>Pisino Fraz. Moncalvo – Chiesa parrocchiale</u>	
Ostensorio in argento filigrana e smalto sec. XVI (mis. alt. 0,62) (v. Anche Bogliuno di Passo)	casse N. 1
<u>Pisino Fraz. Previs – Chiesa parrocchiale</u>	
Calice d'argento dorato, sec. XVI (alt. 0,21)	casse N. 1
<u>Pisino Fraz. di Vermo – Chiesa Parrocchiale</u>	
Pianeta di velluto verde ricamato a fig. di Santi	
Due croci astili in argento, del princ. sec. XVII	
Ostensorio in argento dorato sec. XV	casse N. 1
Calice in argento dorato sec. XV	
Calice in argento dorato sec. XV	

	da riportare casse N. 51
	Riporto casse N. 51
<u>Rovigno – Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia</u>	
Calice argento dorato sec. XV	casse N. 1
paliotto d'altare in argento sec. XVIII (1,06 x 2,60)	casse N. 1
Codice membranaceo del sec. XVI	
Argenti del sec. XVIII	casse N. 1
<u>Rovigno – Chiesa di S. Francesco</u>	
Crocefisso di Jacopo Palma il giovane (2,70 x 1,35)	casse N. 1
S. Gerolamo – scultura in marmo (0,80 x 0,35)	casse N. 1
<u>Rozzo Fraz. Colmo – Chiesa Parrocchiale</u>	

Croce astile del 1539
 Ostensorio del 1539
 Calice del 1539
 Calice analogo del sec. XVI casse N. 1

Sanvincenti – Chiesa Parrocchiale

Annunciazione dipinto su tela di Gius. Porta detto
 il Salviati (mis. 3,00 x 1,65 circa) casse N. 1
 Madonna e SS. Sebastiano e Rocco, dipinto su tela
 (mis. 3,00 x 1,65 circa) casse N. 1

Valle – Chiesa parrocchiale

Piviale e pianeta con decorazioni broccato in oro
 del sec. XVI
 Pisside in argento sbalzato sec. XV casse N. 1
 Calice d'argento dorato sec. XV
 Ostensorio d'argento sec. XV

Visignano – Chiesa parrocchiale

Pianeta del missionario Cadore, del sec. XVIII casse N. 1

Verteneglio – Chiesa di tutti i Santi

Campana del 1510 casse N. 1

 da riportare casse N. 62

Riporto casse N. 62

Buie – Chiesa della Madonna

Madonna e SS. Massimo e Pelagio di G. B. Pittoni
 (mis. 2,43 x 1,20)
 La Pietà dipinto su tavola, di Madonnero biz. casse N. 1
 del sec. XIV (mis. 0,50 x 0,40)
 Otto tele di Gaspare delle [sic] Vecchia (ciasc. 2,58 x 2,40) casse N. 4
 Portelle in ferro battuto e dorato casse N. 1

Capodistria – Chiesa di Sant'Anna

N. 11 codici con iniziali miniate del sec. XV cassa N. 1
 Madonna e 4 Sante, dipinto su tela di Gerolamo da
 Santacroce (mis. 2,68 x 1,40) casse N. 1
 Cristo deposto, dipinto su tela, di Ger. da Santacroce
 (mis. 2,20 x 1,50) casse N. 1
 Madonna e Santi, polittico a olio di B.C. da Conegliano

(lo scomparto centrale mis. 1,65 x 0,73, i laterali mis. 1,00 x 0,37)	casse N. 4
S. Bernardino, dipinto su tavola di Bart. Vivarini (mis. 0,59 x 0,56)	
La Gloria del Nome di Gesù e santi, dip. di Benedetto Carpaccio (mis. 3,20 x 2,60)	casse N. 1
S. Ioacchino e S. Anna, due tele di Ger. da Santacroce (mis. 0,27 x 0,22)	casse N. 1
Il Crocefisso di Palma il giovane (1,96 x 1)	casse N. 1

Capodistria – Chiesa Concattedrale

N. 8 codici con miniature del sec. XV	cassa N. 1
Il Beato Absalon, dipinto su tavola del sec. XV (mis. 1,15 x 0,57)	cassa N. 1
Presentazione al Tempio e Strage degli Innocenti, dipinto su tela di V. Carpaccio (mis. 4,00 x 2,60)	cassa N. 1
Madonna e SS. Nicola e Giov. Battista, dip. seguace di V. Carpaccio (mis. 2,30 x 1,70)	cassa N. 1
Le Nozze di Cana, dip. su tela di Ant. Zanchi mis. 2,50 x 3,10	cassa N. 1

da riportare casse N. 83

Riporto casse N. 83

Segue Capodistria Chiesa Parrocchiale

Madonna in trono e Santi di V. Carpaccio dip. su tela (mis. 3,50 x 2,40)	cassa N. 1
N. 8 codici miniati	cassa N. 1
Calice del sec. XV	
N. 2 croci astili del sec. XV	
Ostensorio sec. XV	
Cofanetto d'avorio secolo XII	casse N. 1
Parata in terzo trapunta con decorazioni a barche e puttini del sec. XVIII	
Campana del 1333	cassa N. 1

Capodistria – Chiesa di S. Maria

Pala d'altar maggiore dipinto su tela di Marc' Antonio Bassetti (mis. 4,00 x 2,50)	cassa N. 1
---	------------

Grisignana – Chiesa parrocchiale

S. Pietro d'alcantara, dipinto su tela sec. XVII	cassa N. 1
--	------------

Pianeta e piviale di velluto rosso	
Ostensorio d'argento del 1612	casse N. 3
Banchi per sacerdoti	
<u>Grisignana – Fraz. Piemonte – Chiesa parrocchiale</u>	
Ostensorio d'argento dorato 1449	cassa N. 1
<u>Isola – Chiesa parrocchiale di S. Marco</u>	
S. Elisabetta d'Ungheria (m. 0,96 x 1,49)	
L'Elemosina di San Lorenzo (m. 1,15 x 1,49)	cassa N. 1
Deposizione di Cristo di Palma il giovane (mis. m. 2,24 x 1,30)	cassa N. 1
Madonna in trono di Gerolamo da Santacroce (mis. 1,88 x 1,35)	cassa N. 1
N. 2 dipinti su tela di seguace di Strozzi	cassa N. 1
Ostensorio d'argento dorato 1444	cassa N. 1

	da riportare casse N. 98
	Riporto casse N. 98
<u>Pirano – Chiesa Collegiata di San Giorgio</u>	
Madonna e Santi, polittico a tempera su tavola di Paolo Veneziano (0,60 x 1,10)	cassa N. 1
Crocefissione, tempera su tavola di Paolo Veneziano (mis. 0,56 x 0,48)	cassa N. 1
Armadiolo in legno intagliato con 4 Santi dipinto su tavola, d'arte veneziana del sec. XV	cassa N. 1
Madonna del Rosario, dipinto su tela di Gius. Angeli (mis. 2,40 x 1,00)	cassa N. 1
Messale con iniziali miniate del sec. XV	cassa N. 1
Officia Sanctorum, codice con iniziali miniate, di Scuola bolognese, datato 1294	
<u>Pirano – Chiesa di S. Maria della Consolazione</u>	
Madonna della Cintola dipinto su tela di G.B. Tiepolo - (mis. 1,90 x 1,00)	cassa N. 1
<u>Chiesa di San Francesco</u>	
Madonna e santi, dipinto di Carpaccio (m. 2,80 x 2,10)	cassa N. 1
<u>Portole – Chiesa parrocchiale</u>	
La Trinità, dipinto su tela di Ben. Carpaccio (mis. 1,30 x 1,30)	
Ostensorio argento sec. XV	

Calice d'argento sec. XV	cassa N. 1
Pace d'argento del sec. XVI	
<u>Portole – Fraz. Cuberton – Chiesa Parrocchiale</u>	
Croce astile in lamina di rame sbalzato sec. XIII	cassa N. 1
<u>Umago – Chiesa di S. Pellegrino</u>	
Polittico in legno intagliato e dipinto (1,07 x 9,20)	cassa N. 1

	casse N. 108
Elenco delle opere d'arte mobili PROPRIETÀ ENTI PUBBLICI	
<u>Pola – Archivio Storico Provinciale dell'Istria</u>	
Codici miniati	casse N. 1
<u>Cherso – Municipio</u>	
S. Sebastiano e Santi dipinto su tavola di Alvise Vivarini (mis. m. 1,17 x 1,03) la lunetta mis. 0,40 per 1,03	casse N. 2
<u>Dignano – Municipio</u>	
Ritratto del Procuratore veneziano G.B. Giovanelli	
Dipinto su tela mis. 2,10 x 1,50	casse N. 1
N. 3 tele minori	casse N. 1
<u>Parenzo – Museo Civico</u>	
Le collezioni formate da oggetti preziosi e Trasportabili	casse N. 10
<u>Capodistria – Museo Civico</u>	
Il trittico di Veglia di Paolo Veneziano, dipinto su tavola	casse N. 2
Il profeta Geremia, dipinto su tela di Vittore Carpaccio	
Il profeta Zaccaria, id. id.	casse N. 2
La flagellazione, id. id.	
Madonna col Bambino, dipinto di Alvise Vivarini su tavola	casse N. 1
Madonna col Bambino, arte veneto – cretese del secolo XVI	casca N. 1
L'ingresso solenne del Podestà Seb. Contarini di Capodistria, dipinto ad olio su tela	

m. 2,05 x 1,54. opera di Vittor Carpaccio cassa N. 1

da riportare casse N. 23

Riporto casse N. 23

Segue Capodistria Museo Civico

Madonna e Santi di Benedetto Carpaccio casse N. 1

L'incoronazione della Vergine di B. Carpaccio casse N. 1

La pietà di Gerolamo da Santacroce ? casse N. 1

Oggetti vari in metallo casse N. 1

Legni scolpiti casse N. 1

Pirano – Municipio

Madonna e SS. Lucia e Giorgio, dipinto su tela,
di B. Carpaccio, mis. 1,22 x 1,44 cassa N. 1

Dunus Scotus, quaestiones quolibetales, incunabolo
miniato del sec. XV casse N.1

Statuti di Pirano, manoscritto sec. XIV-XV

Libro delle famiglie di Pirano, codice sec. XVI

Totale casse N. 29

PROVINCIA DI POLA

Elenco delle opere d'arte mobili di PROPRIETÀ DI PRIVATI

Albona – LAZZARINI BATTIOLA [*sic*] Co Comm. Dr. Giuseppe
Collezione d'arte antica nel palazzo Lazzarini di Albona casse N. 4

Albona – SCAMPICCHIO Dr. Baldo – Albona
Collezione d'arte antica esistente nel palazzo Scampicchio
di Albona casse N. 4

Capodistria – Vedova GIANELLI
Dipinto di maniera tiepolesca rappresentante l'estasi
di S. Francesco e un angelo casse N. 1

Montona – TOMASI Dr. Piero – Montona
Statuetta di marmo alta cm. 40 attribuita al Canova
rappresentante una Madonna cassa N. 1

Brioni Maggiore – KUPPELWIESSER (rappresentante Ing. Cunoldi
Brioni, raccolta di oggetti medioevali) cassa N. 1

Totale casse N. 11

III

Archivio centrale dello Stato, Roma, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione II, 1934-40*, b. 69, fasc. 490.

5

R. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E ALLE GALLERIE
DELLA VENEZIA GIULIA E DEL FRIVLI
TRIESTE

PROGETTO DI DIFESA ANTIAEREA
DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE DELLA
PROVINCIA DI FIUME

20 OTT. 1939

Anno XVII

PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE OPERE MOBILI DELLA PROVINCIA DI
FIUME

Le opere d'arte mobili di questa provincia dovranno in u [*sic*] primo tempo essere concentrate a Trieste, e quivi accuratamente imballate e trasportate poi in un piccolo centro della Venezia Giulia da destinarsi.

Il personale incaricato di presiedere alla raccolta delle opere sarà fornito dalla R. Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti di Trieste, previo accordi con le Autorità militari del luogo (Presidente Comitato provinciale difesa antiaerea).

Personale incaricato della raccolta:

N.1 Funzionario della R. Soprintendenza di Trieste

N. 1 Autista

Manovalanza da assumersi sul posto

Mezzi di trasporto:

N. 1 Autocarro

Tempo necessario: giorni 1

Spese a carico dello Stato per la raccolta delle opere – già dei rispettivi proprietari precedentemente imballate – e loro trasporto in un piccolo centro della Venezia Giulia da destinarsi:

Spesa a corpo L. 500, 00.

Opere d'arte mobili PROPRIETÀ ENTI ECCLESIASTICI

Laurana: Chiesa Parrocchiale

Crocetta d'argento dorata del sec. XVI

Ostensorio d'argento dorato del sec. XVI

Totale casse N. 1

Elenco delle opere d'arte mobili PROPRIETÀ PRIVATA

Fiume – Hucich Attilio – Via G. Bovio n. 2

(Dipinto su tavola “S. Giovanni Decollato” - Siglato A. Dürer cassa N. 1

Fiume – Hamm Alfredo – Via Remaio n. 1

(Dipinto trecentesco rappresentante “S. Tomaso d'Aquino” cassa N. 1

Totale casse N. 2

Spese a carico di enti e privati: per acquisto tavolame, truccioli, carta da impacco, chioderia varia, fattura casse, imballaggio, ecc.

Complessivamente casse N. 3 x L. 200 = L. 600. –

IV

Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1485, *Trieste, Aff. Gen. Accentramento. Deleghe*

CVRIA VESCOVILE
DI TRIESTE E CAPODISTRIA

—
TRIESTE

Oggetto: Ritiro opere d'arte

Al Chiarissimo Signor
Arch. Dott. Prof. Franco Co. Fausto

Trieste

D'ordine del superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, presi gli opportuni accordi con la R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trieste, Vi si dà l'incarico, in caso di emergenza, e qualora ne sia emanato l'ordine dalle superiori autorità, di provvedere al ritiro delle opere d'arte degli Enti ecclesiastici della Diocesi di Trieste e Capodistria per essere trasportate, protette da conveniente imballaggio, nei luoghi di concentrazione prescritti in caso di emergenza.

La presente lettera, strettamente personale, dev'essere esibita, insieme con i Vostri documenti di riconoscimento, all'Ente proprietario, per accreditarVi al ritiro delle opere suddette.

Dalla Curia Vescovile
Trieste, 7 giugno 1940

V

Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1488, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Protezione antiaerea/ritiro oggetti d'arte/conservazione casse Passariano*

R. SOPRINTENDENZA AI MONVMENTI E ALLE GALLERIE DELLA VENEZIA GIVLIA E DEL FRIVLI TRIESTE

RELAZIONE SULLA PROTEZIONE ANTIAEREA DEI MONUMENTI

- 1) Progetto – Progetto inviato al Ministero con la lettera n° 3966 del 21 ottobre 1939 XVII e approvato con ministeriale numero 296 del 30 gennaio 1940 XVIII.
- 2) Fondi per edifici ecclesiastici vari – Fondi richiesti in passato per immobili di proprietà ecclesiastica:
Trieste – S. Giusto L. 18.000
Udine – Vari L. 76.000
Finora non è pervenuta alcuna somma per tale voce.
- 3) Fondi complessivi – Il 14 giugno è stata chiesta la somma di L. 500.000 – derivata da un calcolo sommario, per la protezione antiaerea dei principali monumenti della Regione.
- 4) Sacchi a terra – A telegramma ministeriale 4040 dell'8 c.m. è stato risposto

indicando il seguente fabbisogno sacchetti 100.000 di iuta; 50.000 di carta.

Il Ministero ha confermato di averli richiesti al Ministero della Guerra (tel. 4202 del 12 giugno u.s.)

- 5) Segni distintivi dei fabbricati notificati – sono state prese le disposizioni fondamentali. È stata ordinata la riproduzione di n° 500 copie del segno distintivo dei fabbricati notificati da diffondere a Ispettori Onorari, Comuni, Enti, Vescovi, Parroci, ecc.
- 6) Provvedimenti necessari – Con riferimento alla ministeriale n° 3961 del 5 giugno 1940 XVIII che prescrive di provvedere alla protezione antiaerea dei monumenti, si è dato mano alle opere più urgenti. Necessità però:

I – che venga resa sollecitamente esecutiva la consegna dei sacchetti a terra, nel quantitativo di 100.000 di iuta e 50.000 di carta, secondo quanto fu chiesto con telegramma 604 del 10 giugno di questa Soprintendenza, e confermato con telegramma 4202 del Ministero in data 12 giugno, che dichiara averli prenotati al Ministero della Guerra.

II – che venga approvato lo stanziamento di L. 500.000, derivato da un calcolo sommario, per opere di protezione antiaerea dei monumenti più notevoli di questa vasta regione, che comprende 3 importanti provincie litoranee di frontiera (Trieste, Pola, Fiume) e 2 provincie di frontiera (Udine, Gorizia).

III – che venga conservato, almeno per un certo periodo, alla Soprintendenza l'attuale personale tecnico, già abbastanza scarso (Soprintendente e due assistenti per cinque provincie).

Trieste, 13 giugno 1940 XVIII

Il Soprintendente
(Franco)

PERSONALE R. SOPRINTEDENZA
Incaricato della protezione antiaerea

R. Soprintendenza. Titolare – Arch. Prof. Fausto FRANCO
Incaricato in caso di richiamo del Titolare:
Prof. Piero STICOTTI, Via Rossetti 21 – Trieste – coadiuvato
Prof. Nicolò ROTA, Via Rota – Trieste

PROVINCIA DI TRIESTE

Fiduciario – Prof. Nicolò ROTA – Via Rota, Trieste

Collezioni private – Prof. Sticotti – Via Rossetti 21, Trieste
 Prof. Nicolò COSTANZO – Via Ghega 1, Trieste
Collezioni comunali – Prof. Silvio RUTTERI – Via Cattedrale 15, Trieste
Museo d'Arte Industriale ex Garzolini – Magg. Massi – Assistente Sinigaglia (R. Soprintendenza)
S. Giusto – Arch. Guglielmo Sbrizzi – Via Mazzini 30, Trieste
 Assistente Bruno Schillani (R. Soprintendenza)
Grado – Aquileia – Belvedere – Assistente Stefano Salvagno (R. Soprintendenza)

PROVINCIA DI POLA

Fiduciario – Rag. Antonio CELLA – Municipio di Pola
Capodistria – Prof. Romano Rossini – Via Rota, Trieste
Parenzo – Cav. Attilio Craglietto – Parenzo
Pirano – Montona – Cav. Nicolò Costanzo – Trieste

PROVINCIA DI FIUME

Fiduciario – Prof. Riccardo GIGANTE – Via Mazzini 1, Fiume

PROVINCIA DI GORIZIA

Fiduciario – Prof. Giuseppe FRANZOTTI – Via Carducci 16, Gorizia

PROVINCIA DI UDINE

Fiduciario – Prof. Carlo SOMEDA de MARCO – Museo Civico di Udine
Cividale – Prof. Giuseppe Marioni – Direttore Museo di Cividale
Pordenone – Prof. Tiburzio Donadon

DEPOSITI MATERIALE PER PROTEZIONE E IMBALLAGGIO OPERE D'ARTE

PROVINCIA DI TRIESTE

Trieste – Magazzino della Soprintendenza in Via S. Marco – Legname
 Corso Littorio 17 – 20.000 sacchi a terra di carta. Materiale antincendi
 Villa Garzolini – Museo d'arte industriale. Materiale antincendi – Miramare.
 Materiale
 antincendi.

PROVINCIA DI POLA

Pola – R. Museo Archeologico – 10.000 sacchi a terra di carta.

Parenzo – Municipio. Legname

Capodistria – Municipio (locali del Museo). Legname.

PROVINCIA DI UDINE

Passariano – Pompa, materiale antincendi.

Udine – Castello, Museo Civico – 20.000 sacchi a terra di carta. Locali del Palazzo Arcivescovile, legname.

Cividale – R. Museo, legname.

Pontebba – Pratica non definita.

Pordenone – Municipio.

PROVINCIA DI GORIZIA

Gorizia – Museo del Castello – 5.000 sacchi a terra di carta.

PROVINCIA DI FIUME

Fiume – Museo – Deposito di 5.000 sacchi a terra.

VI

Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1488, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Notifiche particolari (elenco oggetti d'arte da evacuare)*

PROVINCIA DI POLA

ELENCO DEGLI ENTI CHE HANNO PROVVEDUTO ALL'IMBALLAGGIO

Chiesa di S. Anna di Capodistria

Duomo di Capodistria

Municipio di Capodistria

Ufficio parrocchiale di Verteneglio

Municipio di Pirano

Ufficio parrocchiale di Gimino d'Istria

Ufficio parrocchiale di Peroi

Ufficio parrocchiale di Pingente

Convento Padri Francescani di Rovigno d'Istria

Casa di Ricovero di Pirano

Ufficio parrocchiale di Vermo

Chiesa di S. Francesco di Pola

Ufficio parrocchiale di S. Maria di Cherso

Municipio di Cherso
Ufficio parrocchiale di Montona
Chiesa di S. Eufemia di Gallignana

ELENCO DEGLI ENTI CHE NON HANNO PROVVEDUTO ALL'IMBALLAGGIO

Ufficio parrocchiale di Buie d'Istria
Ufficio parrocchiale di Grisignana
Chiesa di S. Antonio Abate di Lussingrande
Chiesa di S. Francesco di Cherso
Chiesa della Madonna di Lussingrande
Ufficio arcipretale di Ossero
Ufficio parrocchiale di Dignano d'Istria
Ufficio parrocchiale di Moncalvo
Ufficio prepositurale di Rovigno d'Istria
Ufficio parrocchiale di Parenzo
Ufficio parrocchiale di Piemonte d'Istria } non intendono consegnare gli oggetti
Ufficio parrocchiale di Sanvincenti
Municipio di Dignano
Museo Civico di Parenzo
Chiesa parrocchiale di Valle
Chiesa di S. Maria Concetta di Gallesano
Duomo di Pola
Chiesa di S. Nicola di Barbana
Chiesa di S. Maria del Carmine di Fasana
Azienda Isole Brioni – Brioni
Chiesa di S. Marco di Isola
Museo Civico di Capodistria
Chiesa parrocchiale di Capodistria
Chiesa di S. Maria di Capodistria
Chiesa di S. Francesco di Pirano
Chiesa di S. Pellegrino di Umago
Chiesa parrocchiale di Cuberton
Chiesa parrocchiale di Visignano
Chiesa parrocchiale di Pisino
Chiesa dei Francescani di Pisino
Chiesa parrocchiale di Lindaro
Chiesa parrocchiale di Pedena
Chiesa parrocchiale di Previs
Chiesa di S. Lorenzo al Pasenatico
Chiesa parrocchiale di Canfanaro
Chiesa di S. Giorgio di Fianona

PROVINCIA DI FIUME

ENTI CHE HANNO PROVVEDUTO ALL'IMBALLAGGIO

Chiesa di S. Giorgio di Laurana
Ufficio parrocchiale decanale di Albona

ENTI CHE NON HANNO PROVVEDUTO ALL'IMBALLAGGIO

-

VII

Archivio storico della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Trieste, *Fondo Istria*, b. 35, fasc. 1456, *Varie, Aff. Gen. Accentramento. Elenchi accentramento a Passariano e alcuni verbali*

Alleg. 5

PROTEZIONE ANTIAEREA

Elenco delle casse di opere d'arte accentrate a Passariano

CASSE N°

PROVENIENZA

da	a	Città	Ente proprietario
1	5	Pola	Convento S. Francesco
6	21	Pola	Regio Museo
22	37	Trieste	Museo d'Arte Industriale ex Garzolini
38		Trieste	Civico Museo Revoltella
39	40	Trieste	Carlo e Maria Franelli
41	47	Trieste	Biblioteca Civica
48	65	Trieste	Museo Civico di Storia e Arte
66	68	Gorizia	Municipio
69	83	Udine	Museo Civico
84	88	Trieste	Castello di Miramare
89	96	Trieste	Museo d'Arte Industriale ex Garzolini
97	98	Trieste	Basilica di S. Giusto
99	104	Trieste	Museo Civico di Storia e Arte

105	111	Capodistria	Museo Civico
112		Pirano	Chiesa di S. Francesco
113		Capodistria	Duomo
114		Pirano	Chiesa della Consolazione
115		Pirano	Chiesa di S. Stefano
116	119	Pirano	Municipio
120	124	Capodistria	Chiesa di S. Anna
125	129	Pirano	Chiesa Collegiata di S. Giorgio
130	135	Fiume	R. Museo
136		Gorizia	Chiesa di S. Ignazio
137		Gorizia	Chiesa di S. Rocco
138		Gorizia	Ariadne de Galatti
139		Gorizia	Seminario Maggiore
140	160	Gorizia	Duomo
161	163	Cividale	Duomo
164		Cividale	Chiesa S. Giovanni Xenodocchio
165	166	Cividale	Ospitale Civile
167	179	Cividale	R. Museo
180	183	Pordenone	Duomo
184	185	Pordenone	Comune
186		Porcia	Chiesa Arcipretale
187		Torre di Pordenone	Chiesa
188		Sacile	Municipio
189		Aviano	Duomo
190	191	Cordenons	Galvani
192		Caneva	Chiesa Arcipretale
193	195	Aquileia	Basilica
196	201	Aquileia	R. Museo
202	203	Grado	Duomo
204		Capodistria	Chiesa di S. Anna
205		Belvedere	Chiese
206	217	Trieste	Teatro Romano
218	225	Trieste	Museo d' Arte Industriale ex Garzolini

226	229	S. Daniele del Friuli	Chiesa di S. Antonio
230	232	S. Daniele del Friuli	Duomo
233		idem	Biblioteca Guarnieriana
234		Udine	Chiesa San Giacomo
235		Udine	Chiesa S. Giorgio
236		Udine	Casa Secolare delle Zitelle
237		Udine	Seminario Arcivescovile
238		Udine	Chiesa del Redentore
239		Udine	Mensa Arcivescovile
240		Udine	Ospitale Civile (Chiesa S. Francesco)
241	248	Udine	Museo Civico
249		Pordenone	Famiglia Poletti
250		Udine	Biblioteca Arcivescovile
251		Udine	Chiesa S. Quirino
252	262	Udine	Museo Civico
263	265	Rivignano	Chiesa
266		Marano Lagunare	Agostino Formentin
267		Latisana	Duomo
268		Strassoldo	Conte Riccardo Strassoldo
269		Marano Lagunare	Chiesa
270		Palmanova	Duomo
271		S. Giorgio di Nogaro	Chiesa
272	273	Varmo	Chiesa Parrocchiale
274		Trieste	Dott. Oreste Basilio
275	354	Duino, Castello	Principi della Torre e Tasso
355	361	Trieste	Conte Segrè Sartorio
362	364	Fiume	Museo
365	373	Fiume	Conte Negroni
374		Fiume	Chiesa Catt. S. Vito
375		Fiume	Chiesa dell'Assunta
376		Trieste, R. Soprintendenza	Affresco proprietà Vera Arnstein
377		idem	Calice Donà delle Rose e paramenti sacri Benedettine di Fiume
378		Udine	Lina Micoli-Toscana

379	381	Udine	Duomo
382	392	Trieste	Barone Parisi
393	429	Trieste	Barone Demetrio Economo
430	479	Trieste	Castello di Miramare
480	491	Trieste	Dott. Garrone Garzolini
492		Trieste	Signora Ada Lekner
493		Trieste	Contessa Coralia Sordina
494	505	Trieste	Signora Anita Pollitzer Pollenghi
506	512	Trieste	Contessa Coralia Sordina
513	514	Trieste	Sig.ra Lia Zamattio Fontana
515		Abbazia	Sig. Oscar Purkinje
516		Trieste	Abbadessa M. Cipriana Stanta
517	518	Trieste	S.ra Fernanda Wostry in Mazzorana

SAŽETAK

ITALIJA U RATU I ZAŠTITA KULTURNO-UMJETNIČKE BAŠTINE

(Provincije Pula i Rijeka)

U godinama neposredno prije početka Drugog svjetskog rata Talijanska država, svjesna materijalne vrijednosti svoje umjetničke i kulturne baštine, poduzela je mjere za zaštitu najznačajnijih svjedočanstava civilizacije na istarskom poluotoku. Prije nego što je Kraljevina stupila u rat, zahvaljujući radu Kraljevskih Konzervatorskih zavoda za spomenike i umjetničke galerije, izrađeni su detaljni popisi najvažnijih djela koje treba zaštititi. *Projekt protuzračne zaštite umjetničke i kulturne baštine* za provincije Pula i Rijeka predstavljen je u listopadu 1939. Generalnoj upravi za starine i umjetnost pri Ministarstvu javnog obrazovanja. S obzirom da se radilo o pograničnim područjima, preliminarni radovi zahtijevali su veći stupanj pripreme. Vila Manin u Passarianu, koju je grof Leonardo besplatno ustupio kao skladište u listopadu 1939., prihvatila je dobar dio umjetničkih djela iz Julijske krajine i Furlanije, a koji su smješteni u pet sala u prizemlju zgrade. Prijevoz pokretnih umjetnina organiziran je kamionima. Pri dolasku sanduci su bili zapečaćeni, označeni rednim brojevima i zabilježeni u poseban registar. Prvi sanduci s umjetninama iz samostana sv. Franje i iz Kraljevskog muzeja u Puli stigli su 13. lipnja 1940., a dostava se nastavila tijekom tog mjeseca. Organizacija vile povjerena je prof. Carlu Somedi de Marco, ravnatelju Gradskog muzeja iz Udina. Za osiguranje zgrade brinula se straža Kraljevske vojske, dok su unutar zgrade djelovala dva čuvara sa zadatkom čuvanja, prozračivanja i čišćenja prostorija.

POVZETEK

ITALIJA V VOJNI IN ZAŠČITA KULTURNO-UMETNIŠKE DEDIŠČINE (Puljska in

Reška provinca)

V letih pred drugo svetovno vojno je država Italija, zavedajoč se svojstvene in materialne vrednosti svoje kulturne in umetniške dediščine, sprejela ukrepe za varstvo najpomembnejših pričevanj istrske civilizacije. Pred vstopom Kraljevine Italije v vojno so zahvaljujoč prizadevanjem Kraljevega zavoda za spomeniško varstvo sestavili podrobne sezname najpomembnejših znamenitosti, ki jih je bilo potrebno zavarovati. *Projekt protiletalske zaščite kulturne in umetniške dediščine* v Puljski in Reški provinci so oktobra leta 1939 predstavili na Glavni upravi za starine in likovno umetnost pri Ministrstvu za šolstvo. Ker je šlo za obmejna območja, so začetni postopki zahtevali več priprav. Vila Manin v Passarianu, ki jo je grof Leonardo oktobra 1939 brezplačno ponudil za depojske prostore, je sprejela precejšen del umetnin iz Julijske krajine in Furlanije. Zbrane so bile v petih dvoranah v pritličju stavbe. Prevoz mobilnih umetniških del so opravili s tovornjaki. Ob prihodu so zaboje zapečatili, označili z zaporedno številko in jih tudi vpisali v register. 13. junija 1940 so prispeli prvi zaboji iz samostana sv. Frančiška in iz Kraljevega muzeja v Pulju, druge pošiljke pa v drugi polovici tega meseca. Organizacijo vile je prevzel prof. Carlo Someda de Marco, direktor Mestnega muzeja v Vidmu. Za varnost območja je skrbela straža kraljeve vojske; znotraj vile sta svoje delo opravljala dva čuvaja, ki sta nadzorovala, zračila in čistila prostore.